

## Salm

Pasticcio alla moda



**Salm**  
Something a la mode  
Yellow  
\*

**Sarà pure** «qualcosa alla moda», ma questo incontro fra musica classica e club culture ci lascia un po' così. Tra scenari electro, ritmi ballabili, barocchismi d'archi e citazioni colte spunta ingombrante l'ombra del pasticcio kitsch, seppur venato d'ironia. Ascoltare per credere *Rondo Parisiano* o *Dies Irae*. **D.P.**

## Angelo Valori

Vuoto a suonare



**Angelo Valori**  
Notturmo Mediterraneo  
Egea  
\*\*

**Il Mediterraneo** può essere un luogo insidioso. È qui che spesso nasce certa anonima «musica mediterranea» di cui questo album è un paradigma. Ottimi o eccellenti solisti (Mirabassi, Pietro Tonolo, Marco Zurzolo, Gil Goldstein, ecc.) impegnati nel compito di decorare ciò che suona come un ben confezionato vuoto di idee. **G. M.**

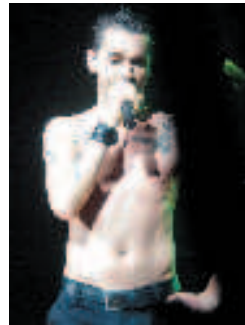
## I CONCERTI

I live dei primi sei mesi 2009  
al botteghino: dati Siae

### Depeche Mode

Milano, 18/6

Lo show più affollato



**02 Depeche Mode 16/06, Stadio Olimpico, Roma**

**03 Amiche per l'Abruzzo 21/06, Meazza, Milano**

**04 Tiziano Ferro 24/06, Olimpico, Roma**

**05 Ac/Dc 21/03, Forum, Assago**

**06 Ac/Dc 19/03, Forum, Assago**

**07 Eagles 13/06, Forum, Assago**

**08 Laura Pausini 29/06, Arena di Verona**

**09 Metallica 24/06, Palalottomatica, Roma**

**10 Metallica 22/06, Mediolanum, Assago**

## Il canto di un'Italia che non ha voce

**Storie di carcerati, terremoti, ministri in 'Un paese vuol dire' E Giovanna Marini parla di noi. E di Welby neo-eroe popolare**



**Giovanna Marini**  
Un paese vuol dire  
il manifesto

\*\*

**GIORDANO MONTECCHI**

giordanomontecchi@libero.it

**D**imenticate l'arte del belcanto, le voci levigate e infallibili che infiammano i palcoscenici dei teatri e spopolano nell'universo digitale. Il canto di Giovanna Marini appartiene all'altra faccia del mondo. Dopo una vita dedicata alla musica e all'impegno civile, la sua voce di oggi è velata di fatica, stonata, bruciata. La sostanza di *Un paese vuol dire*, il nuovo cd inciso da questa cantatrice dell'Italia d'oggi che da quasi cinquant'anni non cessa di svolgere il suo canzoniere colmo di vite passioni e tragedie, è un'altra: è la durezza del vivere mischiata alla

tenerezza del sentire popolare, è l'umile tenacia dei diseredati. Sono 20 canzoni vecchie e nuove, sue e non sue, e tutte marchiate dalla pacata ma straripante personalità dell'interprete, sola con la sua chitarra e la sua voce. Dimesso ma indomabile, questo è il canto di chi non ha voce, l'urgenza e il dramma delle troppe cose che tutti vorremmo dire, urlare e piangere: cose, storie, sogni e maledizioni da cantare al mondo, ad ogni costo.

### NUDITÀ INDIFESA

La nudità indifesa della interpretazione musicale si converte così in dramma, squarcio di vita dove il testo ora si dondola nella stroficità popolare, ora tracima, frantumando senza rimorsi la regolarità del verso e del ritmo. La canzone popolare secondo Giovanna Marini è senza filtro: prendere o lasciare, e non importa niente – è lei stessa a dircelo – se la voce è quel che è. I protagonisti sono emigranti, carcerati, cantori popolari, terremoti, ministri, minatori, capitalisti, storie antiche e tragedie nuove, come quella di Giorgio Welby, eroe eponimo di una nuova canzone a lui ispirata. A parlare qui è un'identità collettiva che non incensa i potenti e che non vuole tacere; una radice che pochi ma potentissimi, ammantandosi di un popolo fittizio, vorrebbero estirpare dall'Italia del XXI secolo. Ma è inestirpabile. ●

## TIPI ITALIANI

**DIEGO PERUGINI**



politica, dell'individualismo strisciante e della mancanza di etica».

### 'UN'IDEA DI CONTAMINAZIONE

Una piccola svolta per quello che veniva considerato un poeta dell'amore, famoso per ballad jazzate come *Tutto quello che un uomo*, il brano che a Sanremo 2003 l'ha fatto conoscere al grande pubblico. Ma non è l'unico cambiamento: a parte altri spunti sociali, come il tema ecologico sotteso in più di un episodio, anche la musica ha sapori diversi, con momenti strumentali (il tema di *Varanasi*), radici jazz e contaminazioni etniche, con tabla e sitar in evidenza. «Un'esigenza di suono» la definisce lui, che poi si spinge oltre e giunge ad abbracciare altri modelli: «Lo definirei quasi un disco progressive, con quell'idea di contaminazione che era alla base di realtà anni 70 come Area, Perigeo e Napoli Centrale». C'è pure un omaggio a De André in *Tre angeli*: «Un album come *Anime salve* ha lasciato un segno definitivo. Scomparso lui, oggi ci ritroviamo per lo più dei cloni senza originalità».

## La svolta di Cammariere 'Testimonio il malcontento

**C**erto fa un po' impressione ascoltare Sergio Cammariere come ironico cantore dei nostri tempi e di una nazione alla deriva. Eppure capita in *Il paese dei finti*, uno dei pezzi chiave del nuovo cd dell'artista crotonese, *Carovane*. E, allora, sull'onda di uno swing lieve e divertito, ecco Sergio raccontare di scandali, presenzialismo, ipocrisia, assenza di cultura, di politici inetti e di «quel presidente in mutande». «Con Roberto Kunstler l'avevamo scritta due anni fa ed è ancora attualissima – spiega il musicista – Dico alcune grandi verità in un modo leggero: è il mio modo per testimoniare il malcontento che sento intorno a me. Parlo del distacco della gente dalla

Con un titolo che richiama le «carovane» umane del pensiero e della conoscenza (come nel video della title-track dove appaiono grandi come Galileo, Platone e Kant), Cammariere non rinuncia una visione «alta» della musica, legata a dinamiche divine: «Quando a penso a Beethoven, Bach o Wagner non posso disgiungerli da un'ispirazione sovraterranea. Io, nel mio piccolo e con umiltà, cerco di congiungermi idealmente a un'entità soprannaturale. Cercando di comunicare un'idea di pace, luce e speranza». ●